

Eurasia un continente al centro del mondo. 1°parte

arenadigitale.it/2019/11/25/eurasia-un-continente-al-centro-del-mondo-1parte/

November 25, 2019



di Pierfrancesco Malu

L'Eurasia non è solamente un'area che unisce senza soluzione di continuità il continente europeo con quello asiatico ma può diventare una vera e propria entità politica e commerciale che mette in comunicazione alcune delle regioni con il più alto tasso di sviluppo e di innovazione del pianeta in grado di condizionare le sorti del mondo.

Come dichiarato al South China Morning Post da Bruno Maçães, ex ministro degli Affari europei del Portogallo e consulente di Flint Global: “Sta emergendo un supercontinente: l'Eurasia, ossia la combinazione di Europa e Asia che si estende da Lisbona a Shanghai o Jakarta”. Un territorio tutt'altro che secondario se pensiamo ai progetti espansionistici cinesi avanzati col progetto della “Nuova via della seta”.

Nel macro-continente euroasiatico, la regione centrale occupata da alcune delle ex repubbliche sovietiche è cruciale – proprio come una nuova via della seta – per gli scambi e la comunicazione tra le due anime di questo sterminato territorio.

L'Astana Club è uno degli incontri annuali più cruciali in Eurasia, insieme al forum Boao in Cina e alle discussioni di Valdai in Russia. Cina, Russia e Kazakistan sono tutti all'avanguardia dell'integrazione dell'Eurasia. Non sorprende, quindi, che il 5° incontro dell'Astana Club abbia dovuto concentrarsi sulla Grande Eurasia, finalizzata anche per la costituzione di una “nuova architettura di cooperazione globale”.

In questo scenario, è inevitabile che due dei principali giganti regolatori siano la Cina e la Russia – sia per rilevanza politica che per dimensioni geografiche – con al centro la “Belt and Road Initiative che – secondo anche quanto dichiarato da Vladimir Yakunin, presidente del Dialogue of Civilizations Research Institute di Mosca – “può diventare una base per un dialogo civilizzatore che parte dalla Cina”.

In questo scenario, è evidente il ruolo egemone della Cina nella costituzione di una nuova entità politica-commerciale-geografica, col relativo ridimensionamento degli Stati Uniti.

Gli americani non cederanno facilmente lo scettro politico e commerciale e i primi sintomi dello scontro sono già evidenti in questi mesi.

Ora, sarà da definire il ruolo dell’Europa – e dell’Italia al suo interno – in questo maxi continente: membro attivo o terreno di conquista, visto che gli interessi cinesi si stanno già progressivamente trasferendo dall’Africa all’altra sponda del Mediterraneo.

Eurasia, un continente al centro del mondo. 2° parte

 arenadigitale.it/2019/12/05/eurasia-un-continente-al-centro-del-mondo-2-parte/

December 5, 2019

di Pierfrancesco Malu

Nella prima parte di questo reportage sull'Eurasia ([qui](#)) ci eravamo lasciati interrogandoci su quale potesse essere il ruolo dell'Europa all'interno di questo macro agglomerato fatto di territori, fusi orari, culture e abitudini politiche così tanto diverse tra loro.

Il maxi-continente euroasiatico è formato sostanzialmente da tre componenti principali che si sviluppano longitudinalmente: Europa, Russia e Cina. Di queste, la Russia dovrebbe essere, tanto per definizione quanto per posizione geografica, il territorio di passaggio tra Oriente ed Occidente (e per notare come si degrada verso l'uno o l'altro basta fare un viaggio lungo la Transiberiana), ma è sempre meno così. Da porta tra i due mondi, la Russia sta facendo di tutto per diventare oggi un nuovo centro di questo assetto giocoforza sbilanciato a est e che vede l'Europa più periferica che mai.

Per un sistema industriale ed economico internazionale fondamentalmente basato ancora sui combustibili fossili è chiaro che la gestione di questi sia oggi più che mai un validissimo strumento di politica estera, e qui, per la Russia, entra in gioco il gasdotto Power of Siberia recentemente inaugurato da Gazprom che, dopo venti anni di trattative e oltre 55 miliardi di dollari per realizzarlo (come si evince dal Sole 24Ore del 1° dicembre 2019), collegherà Russia e Cina. Un passo per nulla scontato, in quanto, in virtù dell'apertura di questo nuovo canale, l'Europa non sarà più l'unico mercato di riferimento per il gas russo. Una mossa strategica dura a divenire ma sicuramente appropriata, almeno dal punto di vista russo. Quello che inizialmente poteva sembrare uno strumento di ritorsione nei confronti dell'Ucraina porterà ad avere risvolti negativi anche per il resto dell'Europa. Il sostegno energetico al gigante cinese avrà anche l'effetto di aiutarlo a sopperire la mancanza di approvvigionamenti dovuti alla guerra dei dazi con gli Stati Uniti.

L'apertura della pipeline verso la Cina implica che la Russia non solo non è dipendente dalle importazioni europee ma può anche utilizzare il gas (come già fatto in passato) come strumento politico nei confronti dell'UE. In tutto ciò, noi europei rimaniamo di fatto nel mezzo o, per meglio dire, periferici riguardo tutti questi avvenimenti. La Russia dal suo lato cerca di attrarre l'est europeo nella sua sfera di influenza, la Cina, altrettanto, sta sviluppando il suo progetto egemone con la Nuova via della seta e gli Stati Uniti di Trump sono più lontani che mai ora che anche il loro alleato tradizionale e ponte per l'Europa, il Regno Unito, è uscito dall'Unione.

Da quanto detto, emerge uno spaccato internazionale che relega l'Europa ad un marginale da comprimaria della politica mondiale.

Ma è davvero così, o ci sono possibilità di rinascita? Cercheremo di capirlo nella terza parte del nostro reportage.